Anno 49.° N. 290

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 26 ottobre 1

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7,
Via S. Paolo, 11 e sue succ

Conto corrente con l

NUOVE POSIZIONI CONQUISTATE TRA IL GARDA E L'ADIGE

Nostre irruzioni in Valle del Fella - Anche Lussnitz in fiamme

Accanita vittoriosa lotta sul Mrzli ed a Plava

Il comunicato ufficiale

ROMA, 25. — COMANDO SUPREMO 25 OTTOBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 152)

Tra il Garda e l'Adige

NELLA ZONA TRA IL GARDA E L'ADIGE LE NOSTRE TRUPPE SCENDENDO DAL MONTE ALTISSIMO DI NAGO, SOTTO I FUOCHI INCROCIATI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE DAL BIAENA E DALLE O-PERE DI RIVA ESPUGNARONO IL GIORNO 24 LE POSIZIONI DI DOSSO CASINA E DI DOSSO REMIT, COMPLETANDO COSI', CON LE ALTURE CONQUISTATE IL 18 E IL 19 A NORD DI BRENTONICO E DI CROSANO, IL DOMINIO SULLA STRADA DA RIVA PER NAGO A MORI. — NEI TRINCERAMENTI NEMICI TROVAMMO ARMI, MUNIZIONI, BOMBE A MANO, CASSE DI COTTURA, SCUDI, RIFLETTORI ED ALTRO MATERIALE DA GUERRA.

CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI NELL'ALTA VALLE DELLA RIENZ DURANTE LA NOTTE SUL 24 IL NEMICO PRONUNCIO' TRE ATTACCHI TUTTI RESPINTI INCALZANDO LE TRUPPE AVVERSARIE IN FUGA LE NOSTRE GIUNSERO FIN SOTTO I TRINCERAMENTI NEMICI ED APRIRONO LARGHE BRECCIE NEI RETICOLATI.

Nella Valle del Fella

SEGNALATE NUOVE FELICI IRRUZIONI DI NOSTRE COLONNE NELLA VALLE DEL FELLA. ANCHE LUSSNITZ ANDO' IN FIAMME.

Nella zona del Montenero

NELLA ZONA DEL MONTE NER IL NEMICO ATTACCO' IERI DUE VOLTE LE NOSTRE POSIZIONI SUL MRZLI, FU RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI 21 PRIGIONIERI.

PIU' VIOLENTO FU L'ATTACCO CHE DALLA VETTA DEL VODIL ESSO PRONUNCIO' POI CONTRO LA SOTTOSTANTE NOSTRA LINEA DA ZATOLMIN A MRZLI RIUSCENDO A SFONDARLA E AD OCCUPARLA IN PARTE. — PIU' TARDI PERO' I NOSTRI VALOROSI ALPINI CON IRRESISTIBILE SLANCIO RICONQUISTARONO LE PERDUTE TRINCEE PRENDENDOVI 70 PRIGIONIERI FRA I QUALI DUE UFFICIALI. SUL LUOGO DELL'AZIONE FURONO SEPOLTI 303 CADAVERI NEMICI.

SULLA COLLINA DI SANTA LUCIA LA NOSTRA OCCUPAZIONE RAGGIUNSE LA SELLETTA FRA LA QUOTA 588 E IL COCUZZOLO IMMEDIATAMENTE A SUD.

Nella zona di Plava

NELLA ZONA DI PLAVA FU IERI ESPUGNATO UN FORTE TRINCERAMENTO DETTO DELLA «CASA DIRUTA». L'AVVERSARIO CONTRATTACCO' PER RIPRENDERLO MA FU RESPINTO CON GRAVI PERDITE E LASCIO' 11 PRIGIONIERI.

Sul Carso

SUL CARSO DURANTE LA GIORNATA INTENSA AZIONE DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE. LE NOSTRE BATTERIE DEL BASSO ISONZO PROVOCARONO UN GRAVE INCENDIO NEI PRESSI DI DUINO.

Generale *CADORNA*

Stolide e proterve accuse stampate a Vienna

contro la condotta del nostro esercito nei paesi liberati

ROMA, 25. — *Il* Fremdenblatt, *il grave organo della cancelleria austro-ungarica, ha riferito dei fatti inventati di sana pianta, i quali dovrebbero dimostrare che al principio della campagna si sarebbero compiuti dalle nostre truppe atti di barbarie contro abitanti dei territori da noi occupati. I nostri soldati avrebbero fatto fucilazioni senza motivo, avrebbero seviziato gente inerme; un ufficiale avrebbe, in un paese, fatto fucilare un uomo su ogni dieci persone; un individuo sarebbe stato percosso fino a morire; gli abitanti di paesi sgombrati sarebbero stati maltrattati.*

Il Fremdenblatt *pubblica tutta questa roba per poter concludere testualmente così*: « Tali cose sono avvenute nel centro d'Europa, presso un popolo che pretende di essere annoverato fra le nazioni civili del mondo ».

Quanto il giornale viennese racconta, è assolutamente falso. E' troppo noto, invece, il sentimento di umanità da cui sono stati sempre animati i nostri ufficiali e soldati, i quali in taluni casi avrebbero potuto essere rimproverati piuttosto di debolezza che di severità. Molti paesi si sono dovuti sgombrare per indeclinabile necessità di carattere militare; ma le popolazioni sono sempre state trattate con bontà ed il loro esodo fu attuato nelle migliori condizioni possibili. In molti casi si consentì alle popolazioni di rimanere in paesi che a rigore avrebbero dovuto essere sgombrati e ciò per un senso di pietà verso della povera gente, che mostrava tanto attaccamento al proprio focolare. Vero è che in taluni casi si sono incaricati i cannoni austriaci di seminare la morte ed il terrore fra quegli infelici che pure avevano appartenuto fino a **poco tempo prima** *alle popolazioni dell'impero. La furia con cui l'esercito austro-ungarico bombarda senza alcuna ragione militare città e paesi, compresi nella zona di occupazione, è incredibile. Basti per tutti l'esempio di Monfalcone, la cui popolazione resistette per vari mesi bravamente ai bombardamenti austriaci; ma dovette negli ultimi tempi abbandonare la città semi-distrutta dalle granate imperiali.*

Tutte queste miserie prodotte nelle popolazioni dalla spietata condotta di guerra del comando austro-ungarico, il nostro esercito cerca di alleviare sia con l'organizzazione, sia con l'opera individuale di ufficiali e soldati, sempre pietosi, sempre buoni. Il sentimento umanitario da cui il nostro esercito è animato, ha persino potuto arrecare talvolta alle nostre truppe gravi danni, data la cura con cui il comando austro-ungarico aveva seminato di spie il territorio da noi occupato; e ufficiali e soldati hanno, purtroppo, pagata con la vita la bontà in certi casi addimostrata verso gente che non la meritava. La nostra severità non si esercitò che in casi assolutamente non dubbi, contro gente presa con le armi alla mano, o convinta di spionaggio; ma in tutti gli altri casi si usò una indulgenza che in molti altri eserciti sarebbe giudicata eccessiva, per non dire ingenua.

E' una vera irrisione che certe accuse provengano dalla stampa di un paese che si regge con metodi di crudele e feroce repressione contro gli stessi propri cittadini e che tiene insieme il proprio esercito mediante un regime di terrore. Bastano gli orrori senza nome commessi dall'esercito austro-ungarico nella Galizia rioccupata, per disonorare uno Stato. Da gente che ha elevato a metodo di governo l'oppressione sistematica di intere nazionalità e che hanno ridotto in orribili campi di concentrazione tante migliaia di persone innocenti, che pure erano annoverate fra i sudditi dell'Impero d'Austria-Ungheria, e ciò perchè unicamente italiani di razza e di lingua, da gente siffattamente incapace di ogni palpito di umanità e di bontà, l'esercito italiano non può essere accusato di barbarie. (Stef.)

CENSURA

CENSURA

(Stefani)

Ripresa della battaglia sulla fronte orientale

Gli accaniti combattimenti nella regione di Riga

PIETROGRADO, 24. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sulla riva destra dell'Aa inferiore, a nord del villaggio di Kalntem, abbiamo respinto i tedeschi. In un combattimento presso il villaggio di Repe, a sud-est di Riga, i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di questo villaggio. Presso il villaggio di Klanghe, a nord di Repe, infliggemmo enormi perdite al nemico col nostro tiro nudrito. In vari settori della fronte nella regione di Riga, il fuoco di artiglieria è estremamente violento da una parte e dall'altra. La notte del 23 uno Zeppelin volò al disopra di Riga e gettò bombe su parecchie parti della città. Gli edifici militari di Riga non ne soffrirono.*

Ripresa della lotta nella regione di Dwinsk

« *Nella regione di Dwinsk i combattimenti sono stati ripresi con nuova violenza in vari settori. Ieri il nemico concentrò un fuoco di artiglieria particolarmente vivace nella regione ad ovest di Illuxt, e quindi mosse attacchi i primi dei quali furono respinti, ma verso la fine della giornata i tedeschi riuscirono a occupare la borgata di Illuxt, ove in un combattimento accanito impegnato nelle strade, subirono crudeli perdite.*

Un combattimento furioso continua nella regione di Illuxt.

Un combattimento furioso di grande intensità è stato impegnato per tutta la giornata di ieri da una parte e dall'altra nella regione del villaggio di Medoum, a nord-est di Nowo Alexandrovsk.

Nella regione dei laghi

Ad est del lago di Pruth e a sud del lago di Drisviaty abbiamo preso, dopo combattimenti, parecchi villaggi. I tedeschi, che erano riusciti dapprima ad invadere uno di questi villaggi, quello di Krumpie, ne furono sloggiati a colpi di baionetta.

« *Nella regione del villaggio di Louki, ad ovest della Rostava, è stato ripreso il combattimento: questo villaggio passa di mano in mano.*

Sul canale di Ogninski, a sud del lago di Vygonoff, le nostre truppe dopo un accanito combattimento alla baionetta, invasero il villaggio di Voulka.

Sul resto della fronte, fino al Pripet e nella regione della riva sinistra dello Stry, nessun cambiamento.

Contrattacchi austriaci infranti

Nella regione di Nowo Alexinietz, il nemico mosse parecchi contrattacchi furiosi, i quali s'infransero tutti contro il fuoco delle nostre truppe.

Sulla fronte della Galizia, a sud di Novo Alexinietz, nessun cambiamento.

Nel Caucaso e sull'Eufrate

La note del 22 corr. sulla fronte del litorale presso la foce dell'Arkhave, i turchi tentarono, col favore della nebbia, di ricacciare le nostre avanguardie. Questo tentativo fu in tempo rivelato e respinto con fuoco.

Nella regione a nord ed a sud del lago di Tortum, come pure nella regione ad ovest di Melazghar, scontri fra elementi di avanguardie. Situazione stazionaria sul resto della fronte.

Nel Mar Baltico

Un sottomarino inglese ha attaccato presso Libau un incrociatore tedesco tipo Prinz Adalbert.

Il bollettino germanico

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato in data 24 ottobre dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Le truppe ruse sbarcate presso Tomnesnes dovettero rimbarcarsi a causa dell'arrivo d truppe tedesche.*

« *A nord-ovest di Dwinsk le nostre truppe sloggiarono l'avversario dalle sue posizioni pressoSchlosseberg, infliggendogli perdite e presero d'assalto il villaggio di Illuxt.*

« Gruppo degli eserciti del principe di Baviera. *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *Ripetuti attacchi contro la nostra posizione sul canale Aa, a sud del lago di Wygnovskoie furono respinti. Durante un contrattacco prendemmo prigionieri due ufficiali e trecento uomini. Ad ovest di Tzartorysk c'impadronimo delle posizioni nemiche presso Komarow. Parecchi contrattacchi russi furono respinti. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 458 soldati.* » (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 25. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 24 corrente, dice:

« *Presso Nowo Alexinietz, abbiamo nuovamente ripreso l'altro giorno le colline che avevamo sgomberato ad est di Lopuzno; presso Tchartorysk i nostri attacchi progrediscono. Presso Komarow, il nemico è stato respinto. Tranne ciò, la situazione è immutata sul fronte russo* ».

La guerra fra il Danubio e l'Egeo

Una sconfitta dei bulgari in Macedonia

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Oriente, dice:

« *Il 21 ottobre le nostre truppe hanno avuto uno scontro con i bulgari verso Rabrovoj. Questo villaggio, posto a quattordici chilometri a sud di Strumitza, è rimasto nelle nostre mani. Le nostre perdite sono lievissime*».

PARIGI, 25. — *Il* Petit Parisien *annunzia che le truppe francesi riportarono un grande successo, operando insieme con l'esercito serbo a Krivolak a sessanta chilometri da Veles.*

I bulgari attaccavano in tre colonne quando le nostre truppe riuscirono ad aggirare il loro fianco destro, mentre i serbi pronunciavano una energica contro offensiva di fronte.

I bulgari dovettero battere in ritirata inseguiti dalle truppe francesi.

Un successo serbo sulla Mlava

NISCH, 23 (ritardato) — *Il 21 corrente, una delle nostre colonne fece un contrattacco sulla riva destra della Mlava in direzione di Aliad, ove ottenne un pieno successo. Abbiamo preso due cannoni da montagna, due mitragliatrici e due cucine da campagna. Con un altro contrattacco nel villaggio di Rachantza abbiamo preso due mitragliatrici ed un gran numero di cavalli e di muli.*

Il giorno 22 i combattimenti sono continuati con accanimento sul fronte nord, senza mutamente nelle posizioni.

Anche sul fronte est hanno avuto luogo combattimenti, senza mutamento nelle posizioni. Si hanno nuove zone di combattimento a Krivola, Veles e Skoplie. (Stefani)

I combattimenti del 21

NISCH, 25. — (ritardato) Un comunicato ufficiale dice:

« *Il 21 sono continuati i combattimenti sulla fronte settentrionale in direzione della Morava; le nostre truppe mantengono le loro attuali posizioni sulla riva destra della Mlava. Presso il villaggio di Tcheva le nostre ruppe hanno respinto il nemico.*

« *In direzione di Belgrado seguitano i combattimenti senza mutamento delle posizioni. Sulla fronte ad est di Kniajevatz il nemico, disponendo di grandi forze, ha attaccato nuovamente la posizione di Matchak e l'ha occupata, dopo un accanito combattimento a colpi di bombe. Però con immediato contr'attacco d'assalto riprendemmo subito la posizione citata. Sulla riva destra della Nichava le nostre truppe hanno ripreso le località di Touscka, Livade e Baiomchan, che il nemico aveva occupato nella mattina. Sulla riva sinistra della Nichava hanno avuto luogo combattimenti a Vlachkoi Planina, a sud di Vlassina Blata e presso Kumanovo, ove il nemico, che disponeva d'importanti forze, è stato respinto* ». (Stefani)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 24 dice:

« *L' esercito del generale Koevess del gruppo degli eserciti del generale Mackensen, ha continuato a respingere i serbi in direzione da sud ad est di Lukawitz. Presso Palanka l'esercito del generale Gallwitz ha occupato la riva meridionale della Jasenitza e più ad est ha raggiunto la linea di Rapilatz a nord di Petrovac e Ranovatz. Malgrado la resistenza, spesso tenace, dei serbi, un grande numero di cadaveri serbi sono stati seppelliti dalle nostre truppe. Il nemico ha subito perdite.*

« *Presso Orsova abbiamo passato il Danubio ed occupato la collina di Slata Boziya catturando tre ufficiali e settanta soldati.*

« *Sul Danubio, a nord-est di Negotine, l'esercito del generale Bojadieff si è impadronito a Prakove di un deposito russo di munizioni ed ha occupato la riva occidentale del Timok a metà strada fra Zaietchaz e Kniazevatz. Non si sono ricevute nuove informazioni delle altre colonne bulgare* ». (Stefani)

BASILEA, 25. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 24 dice:

« *L'esercito del generale Koevess ha respinto l'avversario sull'altro lato delle colline, al nord di Aranjelovac. Le retroguardie serbe che avevano impegnato combattimenti al sud di Slitina, sono state respinte. Le forze tedesche che avanzano ai due lati della Morava, hanno raggiunto le colline al sud di Palanka e al nord di Petrovaz. Il gruppo di truppe trasportato presso Orsova, ha sloggiato il nemico dal terreno montagnoso ad ovest di Kladove. I bulgari hanno oltrepassao Negolin e passato il medio Timok con le loro forze che avanzano al nord di Kniazevatz.* » (St.)

La presa di Uskub

LONDRA, 25. — *Un telegramma ufficiale da Sofia, via Berlino-Amsterdam, in data 23 corr., annunzia la presa completa di Uskub da parte dei bulgari.* (Stefani)

La partenza dei consoli da Dedeagatch

ATENE, 25. — *Su domanda delle autorità bulgare, i consoli esteri partirono da Dedeagatch per l'interno.*

Spaventose perdite bulgare

Pessimismo sulla situazione serba

ZURIGO, 25. — Perdite spaventose subiscono i bulgari nella loro avanzata. Lo comunicano gli stessi giornali tedeschi. Migliaia di feriti sono già tornati dal fronte. Si nota pure in Bulgaria una mancanza di organizzazione nel servizio sanitario. E' stato da Sofia telegrafato a Vienna per l'invio immediato di missioni di Croce Rossa per sopperire ai primi più urgenti bisogni.

«In Serbia la situazione si è ancora aggravata da ieri — scrive sulla *Gazette de Lausanne* il colonnello Secretan.

Gli austro tedeschi hanno guadagnato del terreno al sud di Belgrado. I comunicati di Berlino e di Vienna segnalano i loro avamposti sulla linea Lazarevac, Arandiolevac, Palanka, ciò che significa che la strada che lega le due valli di Koloubara e della Morava è in loro potere.

Sul fianco destro dei serbi la pressione bulgara si fa sempre più minacciosa. Il governo di Re Pietro ha lasciato Nisc e si è trasportato aValievo donde dispone ancora una comunicazione con Salonicco Mitrovitz e Monastir. Sulla riva occidentale del Timok i serbi resistono ancora ma a sud del Pirot i bulgari avanzano a lunghi passi senza preoccuparsi affatto — sembra — della presenza sul loro fianco sinistro di un esercito franco-inglese in concentrazione a nord di Salonicco. Abbiamo però la impressione che la marcia dei bulgari è molto avventurosa. Se il generale Serrail può prendere a tempo l'offensiva, piomberà loro alle spalle».

I giornali bulgari e tedeschi fanno grandi elogi a Re eFrdinando che assiste in prima linea ai combattimenti dei suoi soldat.

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 25. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 24 dice:

« *Presso Anafarta la nostra artiglieria ha danneggiato gravemente le trincee nemiche. Le nostre batterie hanno risposto al fuoco di una torpediniera nemica che bombardava i dintorni di Djongbair e l'hanno colpita. Si è osservato un denso fumo ed una esplosione a bordo della torpediniera che, avariata, è stata rimorchiata ad Imbros da altre torpediniere. Presso Ariburnu e Seddulbahr cannoneggiamento, fuoco di fucileria e getto di bombe ad intervalli, ad intermittenza, dalle due parti* ». (Stefani)

Il principe di Buelow colpito da malore

ZURIGO, 25. — La «Voessische Zeitung» annunzia da Colonia che il principe di Buelow, il quale con la signora ed un fratello si trovava in questi giorni a Colonia, è stato ieri colpito da malore durante una passeggiata. Nella notte fu necessaria la assistenza di un medico. Le condizioni del principe non sono però gravi. Stamane il principe ha potuto continuare con la signora il viaggio per Baden-Baden.

Una città morta

Il racconto d'un giornalista ungherese

ZURIGO, 24. — Non è senza interesse il seguire le sorti di Trieste nella stampa tedesca e austriaca. Se anche non ci legassero altri vincoli a quella città e a quella popolazione, sarebbe pur sempre interessante il sentire quel che ne dicono i triestini sfuggiti alle carezze della polizia austriaca, e il leggere quel che ne scrivono i giornalisti dei due Imperi centrali. Anzi, è già divertente il solo sentire le contraddizioni, in cui cadono i giornali di Berlino e di Vienna.

Ordinariamente i corrispondenti germanici ed austro-ungarici si sforzano di dipingerci una città che vive quasi la sua vita normale. Si, molti sono partiti, c'è qualche difficoltà a procurarsi questo o quell'articolo di prima necessità. Ma, insomma, si vive e si canta e si va persino al caffè.

«La vivacità italiana non si è lasciata prostrare dalla desolazione economica — scrive un giornale di Berlino. Il temperamento della città non si è lasciato domare. Il Corso formicola di gente come per il passato; il molo San Carlo è, alla sera, il ritrovo delle belle ragazze di Trieste; si chiacchiera, si scherza, mentre quasi ininterrottamente tuona il cannone da Monfalcone».

E che il cannone tuoni, e che si senta anche a Trieste il suo brontolio, è vero: lo so anche da lettere private che ho ricevute da amici di colà. Ma quanto alla città ancora tanto piena di vita, pare che il corrispondente berlinese abbia visto un po' con gli occhi della fantasia, o che abbia data come realtà quel che è un desiderio: un desiderio cioè delle autorità, le quali ci tengono a mostrare al mondo che Trieste è austriacissima e non soffre granchè della guerra. Un giornalista ungherese invece, che ha forse maggior facoltà di dire il vero, ci dà ben altro quadro delle condizioni di quella città.

Vi è arrivato di sera, e già all'altezza di Opcina viene a mancargli lo spettacolo, a lui già noto, della Trieste illuminata fantasmagoricamente da migliaia e migliaia di lumi. Tutto è buio. Quando poi mette piede nella città, allora gli pare veramente di entrare in una città morta.

«Sono appena le ore 9 di sera, ma dal silenzio delle strade, dalla scarsità dei lumi si direbbe che siano le 4 del mattino. La Riva è così solitaria, che in essa si può benissimo essere scannati. Nessuna luce viene dalle finestre delle lunghe file di case che prospettano il mare. Per chi la conosce da prima, Trieste fa ora l'effetto di un uomo vivace e rumoroso, che improvvisamente vediamo giacere a terra immobile e muto. Il mare mormora melanconicamente intorno alla diga di pietra, e da lontano giunge, di quando in quando, il sordo rimbombo del cannone. Là di fronte, presso Monfalcone, salgono i razzi che, visti di qua, paiono basse fontane luminose.

«E come di sera, così è alla mattina, così è durante la giornata. Alla notte succede un chiaro giorno d'oro — continua quel giornalista ungherese — e allora si crederebbe di ritrovare a Trieste la vita risvegliatasi. Ma la Riva continua a essere spopolata, vuota. Solo alcuni singoli individui, seguendo una vecchia abitudine, stanno al molo. Nulla altro. E' un po' di vita ma quale! — Il corrispondente del *Pester Lloyd* la trova soltanto nella gran sala del nuovo elegante albergo, eretto al cospetto del mare.

«Nella magnifica ampia sala ovale, una debole luce azzurra. Dallo sfondo viene una musica viennese, piana, ma con temperamento. Si possono distinguere molti tavoli, a cui stanno seduti anche ufficiali. Il grigio delle loro uniformi si fonda con la penombra, in cui è la sala. Dalle centinaia di lampade, che pendono dal soffitto, dai candelabri appesi alle pareti, dal lustre che scende in mezzo alla sala, viene soltanto scarsa luce; e anche questa è velata da veli violetti. Numerose belle ragazze portano varietà sui loro abiti eleganti. Ma di Triestini se ne vede molto in questa sala».

No, di Trieste non si vede nulla in quell'elegante ritrovo della burocrazia e dell'ufficialità austriaca, me lo confermano i triestini. Anche in tempo di pace la Trieste vera si è sempre tenuta lontana da tali circoli. Adesso poi la distanza fra gli uni e gli altri è ancora più grande. La Trieste vera, ha ben altro per la testa adesso. E i triestini, arrivati di fresco a Zurigo, posso a questo proposito, darci particolari interessanti: il che non si potrebbe mai apprendere, come è naturale, dalla corrispondenza privata, giacchè questa deve passare tutta quanta per le mani di rigorosissimi censori.

E Zurigo pullula di triestini. La direste una colonia d'irredenti. Andate per la via della Stazione, che è come il corso di questa città; bazzicate pei caffè; recatevi al teatro dell'Opera (anzi, no, non andateci, che è orribile); e dappertutto sentite un gran parlare triestino. Ma un doloroso parlare. L'unica buona notizia arrivata in questi ultimi tempi, è che finalmente si può mangiare un po' di pane bianco. Anche un po' più d'illuminazione è permessa... quando si possono trovare candele. Nel resto però continua la vita di disagi e di privazioni e di persecuzioni, a cui Trieste fu condannata già da cinque mesi. Alcuni impiegati sono ritornati; ma molti altri sono fuggiti. E Trieste continua ad essere una città oscura, spopolata, maltrattata, quasi affamata. «Una città morta» intitola il suo articolo lo stesso corrispondente del «Pester Lloyd».

G. S.

La morte di Edoardo Ferravilla

MILANO, 25. — L'attore dialettale Edoardo oFrravilla è morto stamane alle 10.50.

Edoardo Ferravilla è morto stamane vita armonicamente, scriveva un cronista mentre la sua fibra andava spegnendosi.

Il luminoso, ampio arco di sorriso da lui tracciato nel cielo dell'arte si chiuso dolcemente, senza contrasti, senza drammaticità. Ferravilla stesso ha rilasciato il buon servito alla sua sorte. Confidandosi con la sua signora, diceva in questi ultimi mesi: — Non mi lagno della mia vita. *Me la son cavada ben.* Il merito di chi è? Chi si deve ringraziare? Madre natura? Tutto quello che potevo desiderare è qui intorno a me. Muoio senza soverchie sofferenze fisiche. Lascio ai miei figli una madre che li amerà e questi «tri centesim per andàa avanti» — alludendo ai suoi averi — Nel testamento lascio da bere ai miei amici perchè bevano alla mia salute. Ti raccomando di conservare i miei vestiti che portavo in scena e di difendere la mia memoria se ci sarà qualcuno che dirà male di me...

Ferravilla è morto per l'esaurimento. Intorno a lui sino a ieri i famigliari — la moglie e i tre figli, gli amici più intimi — sono stati costretti, tra una crisi di pianto e l'altra, a sorridere per il brio che dal grande attore sgorgava irresistibilmente. Più degno, estremo omaggio non gli si poteva rendere: il sorriso. Il più grande nemico del tedio, delle malinconie, del pessimismo ed altre afflizioni umane, è stato Ferravilla.

Chi ha visto in questi giorni Ferravilla sul suo letto, circondato dagli acquerelli in cui il maestro Pastizza cerca di attenuare un involontario plagio musicale e Tecoppa medita una soperchieria assistito dal cane inconsapevole, più che alla cupa tristezza di una fatalità imminente è stato indotto a pensare a un mondo indimenticabile di tipi, di battute che nella riconoscenza, nell'ammirazione, nel buon gusto del pubblico comporranno la perenne biografia di questo perfetto maestro dell'umorismo.

La potenzialità scarparia agli Stati Uniti

Quello che possono fare gli Stati Uniti d'America in fatto di calzature, nessuna Nazione può fare; anzi crediamo che l'Europa scarpia tutta unita non valga la potenzialità americana, giudicata in questo terribile momento. La persuasione si acquista, subito che si pensi, che l'America è stata fin'ora, ed è ancora la sorgente inesauribile alla quale tutte le Nazioni in guerra attingevano ed attingono. Infatti, già da tempo si è scritto su per i giornali dei milioni di paia di scarpe, più o meno buone all'inizio, data la fretta, più o meno rispondenti, dati i mezzi, più o meno velocemente fornite, data l'improvvisazione.

Tempo fa il «Sole» se n'è occupato, riferendo anche di una fornitura di scarpe di 3 milioni di paia fatta alla Russia; fornitura però, che solo lo scorso mese è stata definitivamente deliberata e per consegna in sei mesi correnti da settembre. La America scarparia, doveva organizzarsi, come fece egregiamente con *maniera americana* — cioè in modo *sorprendente* — da sembrare soprannaturale. Tre solamente sono le fabbriche che in sei mesi confezioneranno i 3 milioni di scarpe per la Russia. Facciamo loro un po' di reclame? *E. E. Taylor* di Brocktons, farà 1.750.000 paia di scarpe, la rimanenza sarà divisa fra le fabbriche di *L. Q. White e C.* di Bridgewater e *T. M. eHrmann e C.* di Millis Mass. E curioso ed interessante dire alcunché dell'ordinamento del colossale lavoro.

Lo stabilimento *Taylor* farà 8000 paia di scarpe al giorno, 7000 paia la notte; *White*, 6000 di giorno e 5000 la notte, e *Herman* 2000 al giorno. Gli è così che le tre fabbriche in sei mesi daranno fine alla detta fornitura.

La calzatura russa è a gambale, alta 45 centimetri. Il gambale è tagliato in due pezzi, rifinita a tomaia granita, conciata al tannino, e così la tomaia, che è giuntata al gambale mediante doppia cucitura rinforzata. Si calcoli che tutta la parte in tomaia domanderà sicuro, da sette ad otto piedi di pelle, ogni paia. La suola doppia rinforzata è a doppia ferratura tutto intorno alla periferia e centralmente chiodata su tre file equidistanti. La forma, a punta rotonda è la *Goodyear welt.* All'imboccatura del gambale per facilitare il calzarlo sono fissati due tiranti di tessuto.

Per questa fornitura adunque sono domandati 21.000.000 di piedi di tomaia, e calcolando che il mezzo crupon americano dia otto paia di suole, ne occorrono 375.000. Questo immenso ordine — dice una rivista americana — che vien dopo e oltre un contratto in corso per l'Italia (di 3 milioni di paia dei quali solo 2 sono finiti), mette le fabbriche di calzature e le concerie in una *situazione acuta*, specialmente, per dei ragionamenti fatti dai fabbricanti, di un ulteriore negoziato per un contratto addizionale di due milioni di paia di scarpe ancora per il Governo italiano; — contratto che sarebbe a quest'ora quasi concluso. Questi affari colossali eccitano e rinforzano intrinsicamente le industrie ed i commerci del cuoio in America, dove — rileviamolo — le pelli prodotte dai macelli, anche sommate con le enormi quantità importate da tutti i paesi possibili dell'estero, non permisero finora disponibilità tali da pensare ad una prossima sopra produzione di cuoio ove confrontata agli odierni immensi bisogni. Oggi si capisce facile, come l'America senza questa colossale esportazione di cuoi e suoi manufatti per le forniture di guerra con i suoi mercati — *per tanto tempo sotto il normale* — sarebbe entrata in una seria crisi.

**

Il prestito — così detto — del bilione», negoziato dall'America con i Governi anglo-francese, fece rivivere maggiormente le ordinazione, per tutto quanto può essere di bisogno per le Nazioni in guerra; — ed i conciatori americani dicono, che tale prestito eserciterà una nuova e grande influenza sui mercati, perchè (ora tutti convengono, su quanto noi scriviamo da lungo tempo) *il cuoio è una delle più importanti munizioni di guerra!*

Se poi in questo stato di cose si tiene doveroso conto ancora dell'effetto della nota legge della domanda e dell'offerta, facile si ammette che tutto rincarerà, e fortemente.

Le nostre industrie, i nostri commerci del cuoio non perdano di vista questo *barometro della prosperità americana;* — barometro che sale ora rapidamente, e purtroppo registra delle *pressioni* a noi sfavorevoli e che potrebbero continuare. Non lo si perda di vista — ripetiamo — appunto oggi, che la nostra forza industriale è di molto aumentata; — che un deciso progresso si è fatto; che una buona strada si è aperta; — ed è quella che ha permesso l'introduzione di ottime lavorazioni, e pensare ad altre nuove possibili ora in incubazione: — perchè (con buona pace dei *sicari*) la conceria italiana *non difetta di macchinario, può lavorare anche le pelli gravi*, e dar prova così della sua capacità e potenzialità, la quale sarà definitivamente raggiunta a patto di portezione, e protezione ancora, da parte di chi può e deve; ma, *last not least*, anche se sarà secondata con la coscienza, da parte del *consumo*, chè *il prodotto nazionale vale l'estero.*

Crolli definitivamente la volta nera gettata su noi dalla sacrilega mano teutonica, e sorga così sulle sue rovine una solida costruzione tutta italiana, sul cui frontone sia scolpito il motto: *«proteggiamo l'industria nazionale».* Ognuno fissi bene in mente che *acquistando un prodotto estero, sia pure per un centesimo, si diminuisce di tanto la ricchezza del paese!*

Amor patrio, virente civismo, oggi adunque impongono protezione alle nostre industrie.

E. ANDREIS

La media dei cambi

ROMA, 25 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 23 ottobre 1915: Parigi denaro 108 41 — lettera 108 70 = Londra den. 29.85 lettera 29.91 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.41 lettera 6.46 — Buenos Ayres denaro 2.65 — lettera 2.67 — Svizzera denaro 119 52 lettera 119 92

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm del giorno 23 ottobre 1915: Franchi 108 57 — Sterline 29.88 — Marchi manca = Corone manca — Franchi svizzeri 119.72 — Dollari 6.43 1/2 — Pesos carta 2.66

CRONACA PROVINCIALE

I friulani caduti

Soldato Croattini Luigi
del ...... reggimento Fanteria
di PADERNO (Udine)
della classe del 1892 caduto durante i combattimenti dal 10 al 14 agosto u. s. a Val Popena. Abitava ultimamente in via Tricesimo n. 70.

Da MANIAGO

Comitato di preparazione civile - Vaccinazioni pubbliche

Ci scrivono 24 (n):

Il Comitato costituitosi nella seduta del 13 giugno u. s. assegnò il lavoro a sei gruppi di persone appartenenti alle zone di Maniago-Centro, Maniago di Mezzo, Maniago-Libero, Colvera, Fratta e Campagna. A ciascun gruppo fu affidato l'incarico di raccogliere le oblazioni nella propria zona, di riscuotere le rate mensili, e di assumere informazioni sulle condizioni delle famiglie dei richiamati, riferendo a mezzo del Capo-Gruppo le notizie raccolte. Mediante l'opera assidua di questi gruppi, si potè effettuare la raccolta dei fondi. All'appello risposero cittadini di ogni classe e l'esito della sottoscrizione ebbe a confermare il patriottismo della cittadinanza maniaghese. Il risultato delle somme raccolte ebbe a risultare come segue:

Vennero raccolte: Nella zona di Maniago Centro lire 5313.55, Maniago di Mezzo lire 134.80 Maniago Libero lire 646.25 Colvera lire 534.90 Fratta lire 72.10, Campagna lire 43.85. Dagli operai dello Stabilimento Coltellerie e dai Funzionari della Ferrovia Pedemontana lire 1288.59. In totale vennero sottoscritte lire 8035.04, delle quali incassate subito lire 5409.84 e da incassarsi lire 2624.20, che verranno corrisposte in ottobre lire 391.50, in Novembre 396.50, in dicembre lire 381.50, in gennaio lire 361. Lire mille verranno corrisposte dal Comune, ed altre cospicue elargizioni furono votate da istituti e da munifiche persone. La situazione del Comitato è quindi attualmente relativamente buona, ma la missione non si ritiene di breve durata, e la fredda stagione si avanza e con essa maggiori si presentano i bisogni. Stabilita la propria sede nel locale gentilmente concesso dalla signora vedova Faelli, la presidenza aiutata dai Capi-Gruppo, e in concorso del Presidente della Congregazione di Carità e di altre persone, ha accordato alle famiglie bisognose dei richiamati i sussidi seguenti: Nel mese di luglio lire 633.80, in agosto lire 847.75, in settembre lire 833.25, sussidiando complessivamente 51 famiglie per un importo totale di lire 2314.80. Attualmente N. 34 famiglie di richiamati godono del sussidio del Comitato. Nella assegnazione dei sussidi venne seguito un criterio costante, accordando cent. 70 al giorno per ogni persona adulta, e cent. 35 agli altri membri delle famiglie. Il Comitato ha concesso inoltre altri sussidi per una volta tanto, a militari convalescenti ed a mogli di richiamati, partorienti o puerpere. La spesa che si ritiene da incontrare in seguito mensilmente verrà ad aggirarsi fra le 900. e le mille lire. Il Comitato inoltre si è prestato in ogni modo per far ottenere le notizie richieste da numerose famiglie sia risguardanti i combattenti, sia i ricoverati negli ospedali, sia i feriti o ritenuti dispersi mediante la corrispondenza colla Croce Rossa Svizzera e con altre consimili associazioni. In causa della espulsione dall'Austria molte famiglie di profughi pertinenti al Comune si trovarono in miserevoli condizioni. Il Comitato accettò dal Comune l'incarico di curarli e provvederli del necessario. Le spese incontrate per sussidi ed altro furono le seguenti: A tutto 31 luglio a N. 83 famiglie lire 2217.90, in agosto a 12 famiglie lire 278.95, in settembre a N. 15 famiglie lire 482.65. — Complessivamente lire 2079.50.

Il Comitato inoltre si è prestato per la compilazione delle notifiche di beni appartenenti agli italiani già residenti in Austria, e per ottenere i pagamenti di pensioni od assegni dovuti ad operai sinistrati in Austria ed in Germania, con esito soddisfacente, tanto da conseguire gli elogi del Regio Ministero dell'Interno. In seguito pubblicheremo il resoconto finanziario a tutto 30 settembre p. p.

* Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale si rende noto al pubblico che la vaccinazione ordinaria autunnale avrà luogo nei giorni di giovedì e venerdì 28 e 29 corrente dalle ore 10 alle 11 antimeridiane nel solito locale.

Da PORDENONE

Le imprese dei ladri

Ci scrivono 25 (n):

L'altra notte i soliti ignoti penertati nel negozio del signor Talariol Lorenzo in Corso Garibaldi, dopo di avere rovistato in tutti gli angoli si accontentarono di asportare 11 lire in spiccioli rimaste nel cassetto del banco.

Di ciò non contenti dopo avere sforzato una finestra interna passarono nel vicino albergo «Al Cavallino» e anche colà, poco fortunati, dovettero accontentarsi di una piccola quantità di zigari e zigarette.

La solerte opera del delegato di P. S. dottor Lopriore ha portato all'arresto di tre pregiudicati sui quali gravano maggiori sospetti.

Da AMARO

Comitato femminile di assistenza civile

Ci scrivono 25 (n):

Nella lista degli oblatori del Comitato di assistenza civile, comparsa nel giornale di ieri, venne pubblicato che il cav. Andrea Tamburlini aveva offerto cent. 20, mentre invece l'offerta è di lire 20 (venti), equivalente al materiale offerto. Un tanto per la verità.

Stelloncini di attualità

Senza pietà!

Tutto il mondo è paese. Si ruba, in tempo di guerra, da per tutto. E si ruba purtroppo, anche in Italia. E' una infamia, certamente, ma si è rubato nel passato; si ruba nel presente e si ruberà nell'avvenire. E dunque?

Meravigliarsi è ingenuo. Fare appello al patriottismo degli speculatori disonesti è inutile. Sperare nella previdenza onniveggente delle autorità superiori è vano. Non ci resta che una facoltà: invocare a gran voce — dai giudici d'Italia — militari o borghesi il massimo rigore possibile contro i ladri che cascano in trappola. Purtroppo la grande parte dei frodatori rimarrà impunita: vi sono farabutti espertissimi di ogni cautela necessaria per sfuggire ai rigori del codice. Ma sono già parecchi quelli che hanno da saldare i loro conti con la giustizia prima che col ministero della guerra o con i comitati di organizzazione civile. Ebbene, contro questa razza di peccatori non possono esserci attenuanti. Siano i giudici equi, ma senza pietà. Siano le sentenze esemplari e tali da servir di monito efficacissimo ai trafficatori di poca coscienza.

E il pubblico applaudirà.

Il *Messaggero.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 25 OTTOBRE)

Presidente cav. nob. Antiga; giudici: Turchetti e Pampanini; P. M. Taccone; cancelliere Bertuzzi.

Nei bassi fondi

Il primo processo è a porte chiuse. Una donna giovane, certa Rosa Giovanazzi Salvadori fu Domenico di anni 30, esercita il turpe mestiere d'indurre alla mala vita, a scopo di lucro, le giovanette minorenni.

Venne condannata a quattro mesi di reclusione e poi continuerà come prima.

Mentre si stava discutendo la causa le ..... minorenni e le testimoni se la ridevano allegramente nei corridoi del Tribunale.

Tristi dissidi famigliari

Nella famiglia Maniago di Planis regna la miseria, non però la concordia. La famiglia è composta del padre, che è in prigione, della madre Albina Boem di anni 50 e di 6 fra figlie e figli compreso un gobbetto chi chiede la carità per le pubbliche vie.

La madre, Albina Boem, e la figlia maggiore Maria erano imputate di aver seviziato l'altra figlia e relativa sorella Linda, perchè si opponeva a dedicarsi alla vita cosidetta allegra, che invece, a quanto pare, era seguita dall'altra sorella.

La povera Linda veniva tormentata in tutti i modi; botte da orbi spessissimo e si era tentato persino di gettarla nella roggia, e a quest'ultima impresa contribuì anche il gobbetto!

La denuncia venne presentata per le sevizie seguite il 19 maggio scorso.

La Maria Maniago venne pure prosciolto, e l'imputazione rimase soltanto per la madre Albina Boem, la quale si mantiene negativa e dice anzi che la seviziata fu lei!

La Linda procura di sgravare il più possibile la madre ma i testi, compresi quelli a difesa, lasciano intendere che le imputazioni fatte alla Boem sono in gran parte vere.

Il P. M. chiede che l'imputata venga condannata a un anno di reclusione, applicando l'indulto, ma il Tribunale la manda assolta per insufficienza di prove.

Mentre parla il P. M. la Boem dà in smanie e giura e spergiura che essa mai maltrattò la figlia; essa viene fatta uscire dalla sala, ma continua a protestare anche dopo pronunciata la sentenza.

Questioni di legna

Cinque ragazzi, dei quali il maggiore ha 15 anni, sono imputati di aver asportato delle legna per il valore di lire cinque, che si trovavano in aperta campagna di proprietà di Attilio Foscolini.

Ermacora Luigi fu Mattia di anni 49, è imputato di avere fatto vendere le legna asportate. Il furto avvenne a Manzano il 12 febbraio scorso.

Tre dei ragazzi vennero condannati a un mese e 20 giorni, altri due vennero assolti per mancanza di discernimento; l'Ermacora Luigi venne pure assolto per insufficienza di indizi.

Difensore dei ragazzi fu l'avvocato Turco; dell'Ermacora Luigi l'avvocato Zanuttini.

La vendita del chinino

Con decreto del Ministro delle Finanze del 19 ottobre corrente, n. 30000 e con effetto dal 26 successivo, sono stati aumentati i prezzi di vendita di tutti i preparati chinacei di Stato, e nella misura minima possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima.

I nuovi prezzi sono i seguenti:

Per la vendita al pubblico: Bisolfato semplice od inzuccherato: lire 150 al Kg. (cent. 30 ogni tubetto contenente 10 tabloidi).

Idroclorato e Bicloridrato: lire 175 al Kg. (cent. 35 ogni tubetto come sopra).

Soluzioni di Bicloridato semplice o con guaiacolo per uso ipodermico: L. 400 al Kg. (cent. 20, cent. 40 e lire 2. rispettivamente, ogni fiala da mezzo grammo, da 1 grammo e da 5 grammi)

Etil-Carbonato: lire 300 al Kg. (cent. 9 ogni tubetto o cartina).

Tannato in cioccolatini: lire 175 al Kg. (cent. 70 ogni ogni astuccio contenente 10 cioccolatini).

Per la vendita di favore agli Enti pubblici e privati: Bisolfato lire 125 al Kg. Idroclorato e Bicloridrato lire 150 — Soluzioni lire 340 — Etil Carbonato lire 280 — Tannato in cioccolatini lire 150 al chilogrammo.

Teatro Sociale

La recita di beneficenza

dalla Compagnia Masi Zoncada

Con *La Fiammata*, l'interessante commedia di Kiskmaeckers, la compagnia Masi-Zoncada ha ieri sera benemeritato della beneficenza cittadino. Il Sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri» ha trovato negli egregi attori degli ottimi collaboratori in un'opera buona a favore del corredo del soldato, e della Croce Rossa.

Il successo fu ottimo, sia artisticamente che finanziariamente, e il successo finanziario fu reso ancora migliore per l'opera di alcune gentili signorine che vendevano cartoline e coccarde.

Per una lieve indisposizione, la signora Berti-Masi non potè dire l'annunciato sonetto; in vece sua l'attore Farulli lesse un brillante poemetto in qualche punto un po' ardito, di Valentino Soldani.

La serata d'oggi al Sociale

La Zanze è una commedia in tre atti che Giuseppe Paolo Pacchierotti ridusse ad ambiente italiano dai quattro atti deliziosi del Fratelli Alvarez Quintero, dal titolo originale *La Zagala* che per la prima volta fu recitata a Madrid a quel teatro Espanol dall'illustre attrice Maria Guerrero; e tale fu il successo che essa vi riportò da deciderla a mantenerla tuttora nel suo repertorio.

10 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Antonio Montel era del paese, il figlio di uno dei fittabili del maniero di Morville.

Il curato osservò la sua intelligenza e, dopo alcuni studi preliminari dei quali egli si era incaricato e che presto insegnarono allo scolaro tutto quello che sapeva il maestro, consigliò i suoi genitori, gente abbastanza agiata, a mandarlo in collegio.

Ivi, Antonio Montel, della stessa età di Giacomo di Kerhoet e suo compagno d'infanzia, concepì per lui una di quelle solide affezioni che di rado si smentiscono e durano per il solito quanto la vita, meno fragili degli amori, meno fallaci e più preziose.

Antonio Montel, con suo sommo dolore, perdette i genitori nel momento in cui finiva i suoi studii.

Si trovò possessore di una piccola sostanza, tre o quattro mila franchi di rendita.

Senza ambizione, amante della sua bella valle, tornò a stabilirvisi, e, un poco ipocondriaco e selvatico, piuttosto timido, non prese moglie.

Viveva in compagnia di una vecchia serva che custodiva nel suo cortile rustico, ampio recinto attiguo al giardino, una incredibile quantità di volatili d'ogni specie, pavoni, tacchini, anitre e galline, con l'aiuto di un giovin contandino incaricato della stalla e della ripulitura delle vetture del padrone, lavoro molto duro ch'egli disimpegnava male, perchè il dottore trottava senza requie nè posa, per monti e per valli, adorato dalla sua clientela e molto stimato a cinque leghe in giro.

Sotto forme aspre ed una rustica scorza, Antonio Montel, nascondeva un'anima eccellente, un cuore benefico.

Sempre accuratamente sbarbato, coi capelli neri, duri e corti, con l'occhio vivo e penetrante, le fattezze pronunziate, la testa quadrata, il colorito bronzino, rassomigliava in una guisa meravigliosa a un frate che, per mettersi in viaggio, avesse cambiato la sua tonaca con cappuccio bianco o bigio contro una redingote abbottonata sino al mento ed un cappello tondo.

Il giorno successivo all'arrivo di Korhoet a Parigi, a notte calata, la casa del dottore era immersa nel buio. Una sola finestra del pianterreno, quella senza dubbio dello studio, era rischiarata da un lume posato sulla scrivania.

La pioggia del dì prima non lasciava quasi più traccia.

Un cabriolè che giungeva dalla parte di Lisieux si fermò dinazi la casa, e ne smontò un viaggiatore ravvolto in un mantello sino al naso.

— Aspettatemi a Trouville, al *Braccio d'Oro,* egli ordinò al cocchiere con breve accento, verrò a raggiungervi.

Il cavallo, bestia robusta e tozza, continuò per la sua strada al galoppo.

L'uomo, il quale, sembrava conoscesse bene la casa del dottore, non tirò il cordone del campanello.

Scavalcò il muricciuolo di cinta che era sul margine della strada e che non era alto più di tre piedi, attraversò l'angusto giardino che separa la casa dalla strada e picchiò ai vetri della finestra illuminata.

— Antonio! disse.

Nell'interno dello studio si udì un rumore di sedie smosse, la finestra si aprì e il dottor Montel comparve nel vano.

La luce del lume ch'egli alzava cadde a piombo sui lineamenti del viaggiatore e il dottore indietreggiò per lo stupore, come Fiorenza sulla ripa, al Corso della Regina.

— Giacomo! esclamò.

— Sì, io.

— Sciagurato, che vieni a far qui?

— A parlarti...

— Dunque sai?...

— Tutto rispose il marinaio.

— Entra.

— Desidero s'ignori la mia presenza.

— Chi potrebbe conoscerla? Io solo sono desto in paese.

Pochi secondi dopo i due amici erano seduti l'uno di faccia all'altro nello studio del dottore.

E inutile descrivere quello studio.

Come tutti quelli dei medici di campagna, era di un'estrema semplicità. Libri da una parte, boccette dall'altra boccali con cartellini sopra scansie di baeto greggio, un'ampia scrivania di legno nero, alcune stampe, due o tre scranne di paglia, e null'altro.

Talvolta la scienza si compiace in quei severi ricoveri ed anche più che nei palazzi di taluni ciarlatani illustri.

Il dottor Montel era ad un tempo studioso, dotto e modesto.

Era inoltre un filosofo amico del diritto e della giustizia, un cuor leale.

I poveri del cantone lo sapevano.

— Non abbiamo tempo disse il marinaio. Posso contare sulla tua amicizia?

— Non puoi dubitarne.

— Gli è che devo metterla alla prova

— M'imporrai un atto che ripugni alla mia coscienza?

— Può anche essere.

— Mi fai stupire: tu l'onore in persona!

— Vi sono ore in cui si perde il sentimento dell'onore e del giusto, in cui la passione parla più forte del dovere.

— Che intendi dire?

— Che io sono in una di quelle ore. La contessa è a Morville.

— Poichè lo sai, tenterei indarno di nasconderlo.

— S'ella si ripara in quella casa, quando ne avrebbe potuto scegliere qualche altra, si è perchè si è assicurata della tua complicità, diciamo meglio, della tua generosità per aiutarla.

— Ha avuto ragione, ma sopratutto per amor tuo io cercavo di nasconderti il segreto che deve avvelenare la tua vita.

— Cotesto non si può più, amico mio. Il caso me lo ha svelato. Nella mia premura a rivedere quella donna che adorava con una sì cieca passione ho abbreviato la traversata, ho forse guadagnato un mese e adesso comprendo qual fatalità mi spingeva. Una miserabil serva mi ha informato di tutto.

— Di tutto?

— Tranne del nome dell'uomo che mi ha disonorato.

Cronaca Cittadina

La morte di Riccardo Pitteri

La morte di Riccardo Pitteri, annunciata ieri mattina dal nostro telegramma da Roma, ha suscitato profondo dolore a Udine e nel Friuli, ove la sua persona e la sua opera erano molto affettuosamente conosciute.

Vennero inviati ieri alla famiglia i seguenti telegrammi:

Vedova Pitteri — *ROMA*

Piango con Lei la perdita di chi preparata la vigilia alla vigilia morì.

Senat. Prampero

Clory Pitteri — *ROMA*

Comitato Udinese Dante Alighieri manda reverente mesto saluto cara memoria illustre Pitteri che tanto onorò e con fidente tenacia difese la italianità delle belle nobili terre per le quali eroicamente combatte glorioso esercito nostro.

Presidente *Morpurgo*

Clory Pitteri — *ROMA*

Accademia di Udine rimpiange commossa suo illustre e caro socio Riccardo Pitteri che con austera eleganza gentile cantò le memorie e le speranze del Friuli orientale

Presidente *Fracassetti*

Clory Pitteri — *ROMA*

Piangiamo con il suo il dolore della Patria.

Comitato Emigrazione Venezia Giulia

Clory Pitteri — *ROMA*

Il mio pianto le dica il mio grande dolore. *Fracassetti*

Altri telegrammi furono inviati dai nostri sodalizi e dagli amici del compianto uomo. Fra questi è da notare l'affettuosissimo telegramma del signor Giusto Muratti, l'insigne patriotta triestino, parente di Riccardo Pitteri.

Un giornale di Roma riferisce le parole che nelle ore strazianti dell'agonia Riccardo Pitteri andava dicendo alla sua dolce compagna, la signora Clory Artelli Pitteri, al congiunto Spartaco Muratti, che in pianto silenzioso seguivano le vicende del male.

— Muoio! Che gioia per l'Austria! Che dolore per me che non vedrò Trieste redenta!

Egli lasciò scritto le sue ultime volontà; il mio corpo sia rinchiuso in una cassa di legno d'abete, di quello dei poveri; voglio che il mio corpo si decomponga presto, allora spunterà qualche filo d'erba libero, all'aria radiosa....

Dispose inoltre che la sua salma venga trasportata, provvisoriamente, accanto a quella di suo padre, e, dopo la guerra, nella sua villa a Farra, accanto alla tomba di sua madre, che amò d'intenso affetto.

L'on. Salandra ha inviato alla signora Clory Pitteri il seguente telegramma:

« Voglia accogliere da parte di mia moglie e mia, la commossa espressione della nostra partecipazione al suo lutto e del vivissimo rimpianto per l'uomo illustre e buono il cui ultimo pensiero è stato per la Patria sua, non ancora liberata. Egli è morto ricongiungendo l'anima eletta a quella dei giovani italiani che in questi giorni gloriosamente muoiono per compiere il voto che non gli fu dato vedere compiuto. *Salandra* ».

L'on. Barzilai, come informa un telegramma da Roma, ripartito per la capitale, assisterà alle estreme onoranze che Roma renderà al figlio illustro di Trieste.

Così saluta il fratello morto l'« Idea Nazionale »:

« Con Riccardo Pitteri s'è spento un nobile e alto spirito di poeta, un lume d'italianità tenuto acceso con mite sereno chiarore sul mare di Trieste, a dolente richiamo, a solenne incitamento. Egli fu colui che cantò i sogni del cuore che aspetta, i sogni che parlano forte e non fanno rumore....

« E se n'è andato il giorno che i cannoni d'Italia tuonano ridestando gli echi dei suoi monti e delle sue valli, e giunge a Trieste la voce animosa e generosa della Patria che cammina al riscatto della sua città straziata.

« Pieghiamo le nostre bandiere sulla spoglia esanime di questo cantore di Trieste che muore a Roma; e rinnoviamo il sacro pegno della stirpe la quale s'è levata nel mondo per compiere tutte le promesse che, nel vaticinio augurale del Poeta, si riassumevano come poi si riassumono, in una parola: Roma!

« Roma che dovrà essere domani un'idealità realizzata ».

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 13109.48.
Madrassi Giacomo quota di ottobre 20; vari mediante la « Patria del Friuli » lire 19 — Totale lire 13148.48.

Profugo disgraziato

L'altra notte con una lettiga venne trasportato al nostro ospedale civile il profugo Larice Antonio di Tolmezzo di anni 64 ricoverato nei locali del patronato di via Ronchi.

Soffriva da tempo di ernia inguinale bilateriale con sintomi addominali, per ciò date le gravissime condizioni in cui versava venne deciso l'internamento nel nosocomio.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per martedì 26 ottobre:

La compagnia comica Veneziana diretta dal bravo artista Bratti rappresenterà « Sposemo la Nona » commedia brillantissima in un atto di G. Colorno.

Precederà lo spettacolo di prosa: *La danzatrice dei Cristantemi* emozionante dramma in tre parti.

Smarrimento

Ieri sera al Cinema del Teatro Minerva venne smarrita una stola di pelo nero. Mancia all'onesto che la portasse in via Bertaldia N. 24.

I nostri soldati

La lettera d'un bersagliere

Un bersagliere udinese, che è tornato da una terra molto lontana, per arruolarsi tra i difensori della Patria ha mandato alla famiglie questo lettere:

Mia cara madre e sorella

Sono veramente felice ed esultante di potervi dare mie notizie, e assicurarvi che la fortuna mia ha accompagnato nella prima suprema prova della battaglia. Io sono sano e salvo, e mi resterà sempre nel cuore la cara memoria dei miei fratelli d'arme, eroicamente caduti nella santa guerra contro la barbarie austriaca. Noi seguiremo la lotta sempre fermi e con coraggio fino al prossimo trionfo. La nostra vittoria è sicura! Viva l'Italia! Vostro *Federico*

Da una lettera anteriore alla madre carissima scrive:

« Siamo passati per Udine ieri l'altro sera, e mi è dispiaciuto molto di non averlo potuto vederti.

Ci siamo fermati solo venti minuti poi abbiamo proseguito per Cividale, dove ci fermammo poche ore.

Dopo una bella e lunga marcia di un giorno intero, attraversando sempre alte montagne boscose e valli pittoresche, conquistate dal nostro eroico esercito, siamo arrivati all'ultimo metro di conquista italiana.

Ah, se vedeste queste bellissime montagne ombrose e ricche di acque cristallina, queste valli verdeggianti in mezzo allo spettacolo funebre dei bei villaggi devastati barbaramente dal ferro e dal fuoco tedesco, direste che è la vera continuazione geografica della nostra divina Italia. E ben fece la nostra cara patria a dichiarare la guerra ai selvaggi, che ci rubarono le nostre sacre terre: e ben giusta è la nostra guerra contro le eterne orde tedesche, le quali ora rinnovano le gran gesta dei loro Attila e Barbarossa.

Pel bene dell'umanità non devono esistere codeste associazioni militari brigantesche; e noi le distruggeremo!

Vi scrivo sull'alto di una verde collina, alla cui base giace P..., distrutta annientata da un uragano di fuoco...!

Questa sera parteciperò alla prima battaglia campale.

Io spero che la fortuna mi accompagni in questa prova suprema: e se dovessi morire, un sorriso di gioia accompagnerà l'ultimbo istante di mia vita: la soddisfazione di aver dato la mia vita per la santa causa di libertà e di giustizia. In alto i cuori: sempre!

Per la sua Trieste

Questa breve lettera di un soldato irredento ci venne gentilmente comunicata dalla famiglia:

Mia cara Mamma!

Dalle alture di ... nella trepidante attesa del gran giorno di vittoria, invio, a lei, e alla famiglia tutta, il mio affettuoso saluto col giuramento di vincere o morire e di fare tutto intero il mio dovere di italiano e di figlio, certo così di dare a lei quella consolazione che tutte le madri forti e coraggiose ambiscono. Combatterò col nome di mia madre, della mia Trieste e della gran madre Italia.

Suo aff.mo figlio *Giordano*.

La condanna ai lavori forzati d'uno spione in Inghilterra

LONDRA, 25. — (Ufficiale) *Un cittadino inglese, riconosciuto colpevole di aver raccolto informazioni utili al nemico circa le truppe, i lavori nelle officine e le munizioni degli eserciti britannici ed alleati, di averle annotate e di aevr tentato di comunicarle al nemico, fu condannato venerdì ai lavori forzati a vita.* (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.01
Cormons: 5 - 8.10 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.23 — 18.20.
— San Giorgio 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 . — 11.40 - 15.20 - 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.59 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.32 — 11.9 — 19.41 M.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 10.20 — 17.22 — 20.11 — 23.07.
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 21.38.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

GRANDE LOTTERIA ITALIANA
di Lire 500,000

Possiamo assicurare seriamente che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana a beneficiodel l'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo AVRA' LUOGO IMMANCABILMENTE in Roma GIOVEDI' 11 NOVEMBRE 1915.

Qualunque voce contraria è assolutamente FALSA perchè il tempo massmo accordato dal Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915, stabilisce che l'estrazione debba avere luogo irrevocabilmente il giorno 11 NOVEMBRE 1915 come è già stato pubblicato a mezzo dell'apposito manifesto firmato per la Commissione Esecutiva dall'Illustrissimo Signor Avvocato E. Pantano.

La Commissione Esecutiva predetta per allontanare nel modo il più assoluto, ogni dubbio sulla certezza della data dell'estrazione si dichiara prontissima di pagare la somma di LIRE MILLE per ogni biglietto acquistato qualora l'estrazione non venisse effettuata nel giorno sopra indicato.

E' una dichiarazione seria ed è sufficiente per potere assicurare il pubblico, di acquistare con tranquillità i biglietti, perchè l'estrazione avrà luogo senza fallo GIOVEDI' 11 NOVEMBRE 1915.

ANCORA POCHI GIORNI DI VENDITA degli ultimi biglietti rimasti in tutto il Regno dagli appositi incaricati e che costano UNA LIRA soltanto.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un grande incrociatore tedesco affondato da un sottomarino inglese

LONDRA, 25. — I giornali hanno da Pietrogrado:

« *Si annunzia che un sottomarino inglese ha attaccato ed affondato presso Libau un incrociatore tedesco del tipo* Prinz Adalbert. »

PIETROGRADO, 25. — (Ufficiale) *Un sottomarino inglese ha attaccato ed affondato presso Libau un incrociatore tedesco tipo* Prinz Adalbert.

AMSTERDAM, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: « *Il grande incrociatore* Prinz Adalbert *è stato affondato in vista di Libau, da due siluri tirati da un sottomarino nemico. Disgraziatamente, non si potè salvare che una piccola parte dell'equipaggio.*

La Germania manda i sottomarini nel Mar Nero per far tremare il mondo slavo e l'Inghilterra risponde mandando i suoi nel Baltico, vale a dire nel Mare che la Germania diceva e credeva suo e dove la sua potenza doveva essere indisturbata. Ma proprio nel Baltico, dopo parecchi mesi del blocco tedesco sottomarino e la soppressione di migliaia di innocenti viaggiatori, la Germania deve tollerare che un sottomarino inglese le affondi un potente incrociatore, sotto gli occhi della sua flotta che, dopo il primo scacco avuto nel Mare del Nord non è più mai uscita dalle trincee di Kiel.

Gli incrociatori corazzati, tipo *Prinz Adalbert*, sono quattro e spostano 9000 tonnellate. Hanno due cannoni da 240 e dieci da 150. Filano 20 nodi.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Importante successo francese

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Nulla da aggiungere al precedente comunicato* ».

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *In Champagne le nostre truppe hanno riportato ieri un importante successo, il nemico conservava davanti alla sua seconda posizione un saliente fortissimamente organizzato che aveva resistito ai nostri precedenti attacchi. Questo saliente era costituito nella parte occidentale sulle pendici settentrionali della collina 196, a due chilometri a nord di Mesnil Les Hurlus, da una importantissima opera chiamata la Courtine, che abbiamo ora preso dopo viva lotta.*

Tale opera comprendeva su una estensione di circa 1200 metri ed una profondità media di 250 metri, tre o quattro linee di trincee riunite da gallerie sotterranee e camminamenti organizzati difensivamente. Malgrado il valore del sistema fortificato e l'accanimento dimostrato dai difensori, le nostre truppe sono riuscite, dopo una vigorosa preparazione di artiglieria seguita da un violento combattimento, ad occupare interamente questa opera alla fine della giornata.

Il nemico, le cui perdite sono gravi, ha lasciato nelle nostre mani 200 prigionieri appartenenti a tre diversi reggimenti.

« *Nessuna importante azione sul resto della fronte* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco
Un'azione nel cielo
La caduta d'un aeroplano inglese

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 24 ottobre dice:

« Fronte occidentale. — *A nord-est di Souchez attacchi nemici furono respinti immediatamente. Aviatori nemici lanciarono senza risultato bombe su Ostenda e sulla stazione di Moyen. Un biplano inglese fu abbattuto in un combattimento aereo ad ovest di Saint Quentin. Il pilota e l'osservaore entrambi ufficiali, rimasero uccisi. Gli aviatori tedeschi attaccarono, sembra con successo, il campo inglese di Verdun e constatarono che esse hanno raggiunto, in diverse località il loro obbiettivo.*

Il comunicato del maresciallo French
Aeroplano tedesco abbattuto

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo French dice:

« *Durante i tre ultimi giorni l'artiglieria nemica è stata attivissima.*

« *A sud del Canale di La Bassèe le azioni di artiglieria si sono invece limitate a combattimenti di granate nelle trincee.*

« *Quattro nostri aviatori hanno avuto nella giornata del 22 scontri aerei ed hanno costretto tutti e quattro gli apparecchi nemici o all'atterramento o alla fuga. Uno degli aeroplani tedeschi è caduto a picco da una altezza di duemila metri in un bosco situato un po' dietro le linee nemiche.*

« *Sul resto della fronte si segnalano azioni intermittenti di artiglieria e lavori di mine e contromine senza risultati importanti.* » (Stef.)

LE HAVRE, 24. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice: « *Calma generale sul nostro fronte* ». (Stef.)

Le spiegazioni della Germania per il bombardamento d'una città svizzera

BERNA, 25. — *Un comunicato del dipartimento politico federale annunzia che il ministro di Germania ha dichiarato al dipartimento politico che, secondo i risultati dell'inchiesta militare, l'aeroplano che aveva bombardato la Chaux des Fonds, era effettivamente tedesco e che il pilota, avendo completamente perduto l'orientamento, si credeva al disopra del territorio francese. Aviatore ed osservatore sono stati trasferiti e puniti.*

Le squadriglie di aviatori sono state di nuovo messe in guardia contro voli al disopra del territorio svizzero. Gli aviatori hanno avuto ordine severo di non lanciare bombe se non quando sono, senza dubbio possibile, sul territorio nemico.

Il Governo imperiale tedesco esprime al Consiglio federale vivo rammarico per l'incidente, rammarico che rivolge anche particolarmente alle persone ferite e promette inoltre una indennità per i danni ed un assegno a titolo di riparazione per il torto morale fatto. Una nota nello stesso senso è stata consegnata al ministro di Svizzera a Berlino. (Stefani)

L'Austria vieta l'uso dell'italiano pei telegrammi esteri

ZURIGO, 25. — Si ha da Vienna: *Da oggi è vietato l'uso della lingua italiana pei telegrammi esteri, fuorchè pei prigionieri di guerra.*

Si ha da Berlino:

« *La* Vossische Zeitung *riceve da Vienna, che l'Imperatore conferì un titolo nobiliare all' ambasciatore Dumba* ». (Stefani)

La morte di Von Wagenheim

BASILEA, 25. — Si ha da Costantinopoli: Il barone von Wagenheim, ambasciatore di Germania, è morto.

La morte d'un letterato francese

PARIGI, 25. — E' morto il letterato Paul Hervieu, dal 1900 membro dell'Accademia di Francia. Era nato a Neuilly nel 1857.